



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXXIV Domenica del Tempo Ordinario - Cristo Re dell'Universo

(2Sam 5,1-3; Sal 121; Col 1,12-20, Lc 23,35-43)

Questa Domenica ci ricorda la solennità di Cristo Re dell'Universo. Gesù è sulla croce, il suo trono. In questa occasione c'è chi piange ai suoi piedi, come Maria e i discepoli e c'è chi lo deride e schernisce. Dio viene sfidato a rivelare il suo volto e la sua potenza, salvandosi dalla morte e scendendo dalla croce. Sia chi piange che chi schernisce, forse, non ha capito ancora qual è la vera missione del Cristo. Paradossalmente Gesù manifesta il suo amore riconciliante non nell'esercizio di un potere sovrano terreno, ma nella croce, quale simbolo di un dono di amore portato fino alla fine. Il "giusto", che non ha fatto nulla di male, è colui che introduce "nel paradiso" l'umanità che sa accoglierlo. La sua morte e la sua risurrezione inaugurano il Regno di Dio che viene a noi, ogni giorno.

1. "... il popolo stava a vedere": i capi, i soldati, i ladroni, ognuno dice qualcosa a Gesù, anche se negativa; lo provocano, lo deridono ... non sono indifferenti a quell'uomo innocente crocifisso. Il popolo, invece, sta a vedere immobile, come fosse qualcosa di totalmente estraneo a se. Non sa da che parte stare. Non stabilisce nessuna relazione con Gesù, né provocatoria né di ammirazione, né tantomeno d'amore. L'indifferenza coglie il popolo di Dio molto spesso. Ma questa estraneità e insensibilità in fondo coglie tutti noi, chi più chi meno.

2. "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!": Cristo è chiamato a guidare il popolo di Dio, ad esserne condottiero come si può dedurre dalla prima lettura; nella seconda invece si evince che la sua regalità è di origine divina ed ha il primato su tutto, perché in lui il Padre ha posto la pienezza di tutte le cose. Eppure il Vangelo presenta la regalità di Gesù riportando la parodia della sua investitura a re dei Giudei sulla croce. Uno dei ladroni vuole sfuggire alla morte, vuole che Gesù faccia qualcosa, con la provocazione vuole una reazione che possa cambiare la sua situazione, in fondo non gli importa nient'altro che salvare la propria pelle, non importa che tipo di Dio sia, ma l'importante è salvarsi!

3. "E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».": l'altro ladrone invece riesce ad intuire che solo attraverso Gesù può raggiungere il volto del vero Dio e salvare la sua anima. Solo attraverso il suo Amore e la sua misericordia può davvero vivere la vita eterna. Si affida a Lui totalmente. Non è un Dio qualsiasi, è un Dio che si sta sacrificando per tutta l'umanità. Chi si fida di lui starà con lui in eterno.

Spunti per la riflessione:

- Analizzando il nostro rapporto con Dio, quante volte veniamo colti dall'indifferenza?
- Provochiamo e ci arrabbiamo con Dio perché non compie ciò che desideriamo? Oppure abbiamo un dialogo sempre aperto?
- Ci fidiamo del nostro Salvatore? Abbiamo capito che lui ci ha già salvati e che bisogna solo seguirlo?